

COMUNE DI ROMA

Conferenza stampa - 19 maggio 1989

Sintesi intervento Assessore Gianfranco Redavid

La "questione dell'Area archeologica centrale" è stata riproposta e rilanciata dall'Assessore agli Interventi sul Centro Storico e alla Cultura, Gianfranco Redavid, e dall'Assessore ai Lavori Pubblici, Massimo Palombi, in occasione della presentazione dei risultati della prima fase dei lavori di scavo nella zona del Foro di Nerva. Si tratta - ha detto l'Assessore Redavid - di "una complessa e articolata sequenza di problemi che riguardano in particolare questo vasto comprensorio (ben 350 ettari di territorio, pari a un quinto del centro storico all'interno delle Mura Aureliane) ma i cui effetti positivi o negativi ricadono su tutta la città."

Dopo aver rilevato che "la fase di conoscenza di un patrimonio storico di rilevanza mondiale è una continua evoluzione, un continuo approfondimento," l'Assessore ha ribadito l'impegno per la prosecuzione dei cantieri di scavo nell'area dei Fori Imperiali, per i quali l'Amministrazione comunale ha stanziato nel prossimo bilancio un importo non inferiore ai 2 miliardi di lire. "E' un impegno verso la ricerca di un assetto architettonico e urbanistico dell'intero territorio circostante," ha detto Redavid indicando gli altri "momenti significativi": la riqualificazione del Parco del Colle Oppio, il recupero e la riapertura al pubblico di ampi spazi di verde nelle pendici del Celio, la sistemazione della piazza della Bocca della Verità e dell'Arco di Giano, il risanamento di edifici di proprietà pubblica in via S. Teodoro, la pedonalizzazione di percorsi storici quali il Clivo di Scauro, e la realizzazione di un largo parcheggio in superficie nella piazza Celimontana.

"E' un insieme di obiettivi," ha sottolineato l'Assessore, "che pone l'esigenza sempre più pressante di individuare un preciso capitolo di bilancio a cui assegnare, ogni anno, un plafond di fondi con i quali consentire, con il concorso dei competenti Assessorati, un'effettiva fase di realizzazione."

L'Amministrazione capitolina si trova di fronte a "impegni indubbiamente onerosi, ma inderogabili". In questa prospettiva, ha affermato Redavid, si è dato

"L'avvio a un importante concorso di idee, a carattere internazionale, per mettere a punto i necessari indirizzi di trasformazione per la sistemazione delle aree urbane limitrofe all'Area archeologica Centrale." Nel dicembre scorso, ha ricordato l'Assessore, è stata istituita una specifica Commissione, alla quale hanno partecipato oltre che i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, i rappresentanti degli Ordini professionali ed esperti di settore. La Commissione ha concluso i propri lavori con la redazione delle norme del Bando di concorso e i relativi criteri tecnico-scientifici da sottoporre ai concorrenti, insieme a una dettagliata cartografia.

"Nell'atto deliberativo che l'Amministrazione Comunale si accinge ad approvare," ha detto l'Assessore Redavid, "sarà chiaramente espresso l'impegno dell'Amministrazione stessa e in prima persona del mio Assessorato di tradurre immediatamente l'esito del Concorso in uno o più Piani particolareggiati, inseriti in un Piano quadro di riferimento, che sulla base di chiari impegni programmatici e finanziari consenta la realizzazione di tutte quelle opere infrastrutturali, di servizio, di recupero, indispensabili alla valorizzazione ambientale, alla tutela e salvaguardia del patrimonio storico più importante e significativo a livello mondiale."

COMUNE DI ROMA

Conferenza stampa - 19 maggio 1989

Intervento dell'Arch. Bruno Cussino, responsabile USICS
(Ufficio Speciale Interventi Centro Storico)

L'impegno dell'Ufficio Interventi per il Centro Storico rispetto al delicato problema del recupero e della valorizzazione ambientale e' stato sin dal 1981 un obiettivo ambito e costantemente perseguito in molteplici aspetti. Molti di questi programmi, molti progetti e numerosi interventi realizzati sono ormai patrimonio pubblico. Quelli in corso costituiscono un altrettanto banco di prova che vede impegnati in interventi di recupero edilizio circa 57 miliardi di lire utilizzati per il risanamento di alloggi di proprieta' pubblica.

Il tema dell'Area Archeologica Centrale ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento per l'ufficio stesso in quanto il sostegno dato sin dal 1981 all'iniziativa della Soprintendenza Archeologica di Roma, attraverso un articolato coordinamento degli uffici pubblici competenti ed il concorso di collaboratori esperti, ha portato alla definizione di strumenti organici per la determinazione di un obiettivo finale di cui ormai si sente l'esigenza delle sue realizzazioni.

La predisposizione di un Piano quadro e di Piani particolareggiati che definiscano a scala adeguata le modalita' di intervento pubblico e privato ammissibili e compatibili in un contesto storico monumentale quale quello dell'Area Archeologica Centrale.

La ristrutturazione degli edifici comunali in Largo Corrado Ricci, la chiusura al traffico della Via della Consolazione, la predisposizione dei cantieri di scavo al Foro di Nerva ed al Foro di Traiano, la progettazione della perimetrazione del Parco del Colle Oppio, l'estensione della Villa Celimontana sino alle pendici del Celio verso la Porta Capena, il riassetto delle aree e delle viabilita' in prossimita' del cavalcavia di via Cilicia, costituiscono il quotidiano impegno profuso dall'USICS in tale contesto.

Gli studi e le ricerche che in parallelo accompagnano la fase di analisi portano esse stesse a dei risultati tangibili in quanto servizi resi alla cittadinanza. Un esempio, la Carta delle Proprieta' Pubbliche e la informatizzazione della cartografia che consente oggi di fornire strumentazione rapida ed aggiornata a chi - studiosi, ricercatori e progettisti - ha come base di lavoro la necessita' di tale strumenti.

Un raccordo dunque continuo con le altre componenti istituzionali che vede sempre più impegnato l'USICS alla definizione di progetti sempre più incisivi. L'approvazione definitiva in Commissione Tecnico-Urbanistica del progetto di valorizzazione per l'Area Archeologica di Largo Argentina e' un esempio di come il concorso di intendimenti ed orientamenti abbia consentito al progettista, il Prof. M. Manieri Elia, di formulare una interessante proposta di cui presto vedremo una prima realizzazione.

Sulla traccia di tale formula, si è ritenuto indispensabile raccogliere l'ingente patrimonio conoscitivo, disperso negli archivi e spesso di difficile consultazione, e fornire un orientamento per la sua lettura. In tale senso le pubblicazioni della collana Roma Centro della Casa Editrice Palombi costituiscono un primo passo verso una informazione quanto più accessibile alla cittadinanza. Una seconda fase di tale pubblicazione è in via di ultimazione e vedrà per la fine dell'anno pubblicata una raccolta dei principali interventi effettuati ed in corso di realizzazione.

Il Bando di Concorso Internazionale nasce dunque come idea per le idee come una formula indispensabile per consentire alla cultura internazionale di contribuire in modo determinante alla definizione dei criteri di trasformazione necessari ed indispensabili per l'assetto e la valorizzazione del patrimonio storico monumentale nel vasto complesso ambientale dell'Area Archeologica Centrale e delle aree ad essa adiacenti.

Sulla scorta di tale impegno e sulla base dei contributi forniti dal concorso stesso, l'USICS avvierà quella seconda fase del "Coordinamento" che dovrà consentire la messa a punto degli strumenti tecnico-economico-normativi e quindi consentire all'Amministrazione Comunale di procedere con progetti ed interventi mirati, di indirizzare gli opportuni finanziamenti anche con il contributo di specifiche iniziative di carattere legislativo.

COMUNE DI ROMA

Conferenza stampa - 19 maggio 1989

Intervento della dott.ssa Giuseppina Sartorio, responsabile della Soprintendenza Comunale per i Monumenti Antichi e gli Scavi Archeologici

Risultati prima fase degli scavi nel Foro di Nerva

L'area dell'intervento è compresa tra via della Salara Vecchia, via dei Fori Imperiali, largo Romolo e Remo e il piazzale retrostante la chiesa dei SS. Luca e Martina. E' un'area che corrisponde a uno dei nodi topografici più interessanti dei Fori Imperiali: la congiunzione dei Fori di Cesare, di Augusto e di Nerva. Quest'ultimo Foro, iniziato da Domiziano, ultimato e inaugurato dal successore Nerva nel 97 d.C., può considerarsi la monumentalizzazione del tratto meridionale dell'Argiletum (la via che raccordava il Foro repubblicano al quartiere della Subura). La posizione della piazza tra i Fori di Cesare, di Augusto e il Templum Pacis, ne determinò la pianta di forma stretta e allungata e anche la denominazione di Forum Transitorium. Del complesso è oggi visibile solamente la parte settentrionale, con i resti del Tempio di Minerva e del muro perimetrale est (con le cosiddette "Colonnacce"), mentre nel settore meridionale si conservano pochi avanzi di strutture di difficile interpretazione. In seguito all'intasamento della Cloaca Maxima, già alla fine del V secolo d.C., la zona divenne in gran parte paludosa (come ricorda il toponimo medioevale "Li Pantani"), malsana e scarsamente abitata. Per il ripopolamento bisognò attendere la seconda metà del Cinquecento sotto il papa Pio V (1566-1572), quando suo nipote, il cardinale Michele Bonelli, pose mano a una vasta opera di bonifica e urbanizzazione della zona dei Fori Imperiali. Il quartiere fu demolito tra il 1931 e il 1933 per far posto alla grande spianata tra piazza Venezia e il Colosseo con la via dell'Impero (successivamente via dei Fori Imperiali).

La prima fase dei lavori di scavo nell'area del Foro di Nerva, avviata nel settembre 1988 dopo un intervallo di alcuni anni dalla progettazione, è stata completata limitatamente alle aree non interessate alla presenza di alberature di alto fusto. Le operazioni di

"scortecciamento" si sono limitate all'asportazione degli strati relativi agli interri degli anni Trenta seguiti alle demolizioni per l'apertura di via dell'Impero e per la sistemazione a verde delle aree circostanti. Pertanto è stato soltanto parzialmente liberato dagli interri l'isolato compreso tra le scomparse vie della Croce Bianca, della Salara Vecchia e Bonella; larghe porzioni del selciato delle strade sono riapparse ancora in buono stato di conservazione.

Eliminati gli strati superiori relativi alle moderne sistemazioni stradali e a giardino, è apparsa una solida massicciata di materiale edilizio di vario genere molto compatta che costituiva una sorta di piano livellato esteso genericamente, con spessore variabile, su tutta l'area d'intervento. Al di sotto di tale massicciata, che appariva tagliata dai cavi dei pubblici servizi, le strutture murarie dei palazzi demoliti risultavano rasate al livello dei pavimenti, in gran parte conservati, dei piani terra, mentre i sottostanti locali cantina rimanevano praticamente intatti.

Si è così raggiunta la certezza della conservazione di una stratificazione non manomessa a partire dalle demolizioni degli anni Trenta.

Una prima indagine sulle strutture murarie rinvenute ha messo in evidenza differenti tecniche edilizie corrispondenti verosimilmente a diverse fasi costruttive. In particolare va sottolineata l'individuazione di alcune murature che, per le caratteristiche tecniche della costruzione, possono essere riferite a età medioevale; tali murature, inserite nell'impianto urbanistico cinquecentesco, rimasero in uso anche nei periodi successivi. Tale acquisizione riveste un particolare interesse in relazione alla scarsità di resti monumentali di questo periodo conservati nella zona in confronto alle numerose testimonianze di archivio esistenti e già raccolte da Lanciani.

Tra il materiale di reimpiego utilizzato nell'edificazione dell'isolato sono stati inoltre riconosciuti alcuni frammenti marmorei di pregevole fattura, pertinenti probabilmente alla decorazione del Foro Transitorio.

E' stato infine individuato nel suo esatto perimetro, e quasi completamente svuotato dall'interno, il grande saggio di scavo aperto nel 1926 dalla Soprintendenza Comunale. In quell'occasione l'esplorazione archeologica fu spinta fino al livello pavimentale del Foro di Nerva, con approfondimenti nei punti in cui risultavano lacune nel lastricato, mentre furono sacrificate tutte le strutture intermedie di epoca successiva che insistevano nell'area del saggio. I dati di scavo, conservati negli archivi della Ripartizione X, sono stati recentemente riesaminati e

saranno pubblicati a cura dell'Università di Roma. Sarà pertanto possibile, nella fase di lavoro immediatamente successiva, raggiungere senza eccessiva difficoltà il pavimento della zona centrale della piazza del Foro Transitorio.

Tale operazione permetterebbe di ottenere rapidamente una serie di preziose informazioni scientifiche sull'articolazione del Foro e in particolare sulla supposta esistenza di un tempio di Giano. A tale monumento, infatti, potrebbero riferirsi alcune imponenti strutture di fondazione in calcestruzzo recentemente rinvenute nel corso di scavi condotti in quella piccola parte del Foro di Nerva già scavata e attualmente compresa all'interno dell'area di competenza della Soprintendenza Archeologica di Roma.

archiviocederna.it

COMUNE DI ROMA

Conferenza stampa - 19 maggio 1989

Introduzione dell'Assessore agli Interventi sul Centro Storico e alla Cultura, Gianfranco Redavid

La motivazione per cui oggi, in qualità di Amministratori, ci accingiamo a questa conferenza stampa è da ricercare nell'esigenza di fare il punto della situazione sulla "Questione dell'Area Archeologica Centrale". Impropriamente per diversi anni si è confuso con il termine riduttivo "Il Progetto dei Fori Imperiali" una complessa ed articolata sequenza di problemi che ricadono in particolar modo su questo vasto comprensorio, ma i cui effetti positivi e negativi ricadono su tutta la città.

E' dunque chiaro che stiamo parlando di ben 350 ettari di territorio pari ad un quinto dell'estensione complessiva del centro storico all'interno delle Mura Aureliane. Ed è in questo vasto territorio il filo conduttore che ci guida per la definizione delle varie componenti e la "valorizzazione storico-ambientale", un termine che raccoglie in sé vari e articolati eventi.

E' superfluo, ma sempre necessario, osservare che la fase della conoscenza verso un patrimonio storico di rilevanza mondiale non può essere raccolta in tempo definito: è una continua evoluzione, un continuo approfondimento; è al tempo stesso un punto di partenza per nuove ricognizioni e nuovi obiettivi.

In tale contesto, l'avvio dei cantieri di scavo nell'area dei Fori Imperiali e la loro prosecuzione secondo un piano di investimenti che vedrà impegnare l'Amministrazione nel prossimo Bilancio Comunale per un importo non inferiore ai 2 miliardi di Lire, sono un tassello importante, un impegno preso verso la ricerca di un assetto architettonico e urbanistico dell'intero territorio circostante che trova fra l'altro momenti significativi, come la riqualificazione del Parco del Colle Oppio, il recupero e la riapertura al pubblico di ampi spazi di verde nelle pendici del Celio, la sistemazione della piazza della Bocca della Verità e dell'Arco di Giano, il risanamento di edifici di proprietà pubblica in via S. Teodoro, la pedona-

lizzazione di percorsi storici quali il Clivo di Scauro, e la realizzazione di un largo parcheggio in superficie nella piazza Celimontana.

Una serie di obiettivi che pongono l'esigenza sempre più pressante di individuare un preciso capitolo di bilancio a cui assegnare, ogni anno, un plafond di fondi con i quali consentire, con il concorso dei competenti Assessorati, una effettiva fase di realizzazione.

Questo procedere per momenti sempre più incisivi scaturisce da una stretta collaborazione con le Soprintendenze di Stato Archeologiche e Monumentali con le quali i nostri Assessorati hanno avviato sin dal 1981 un proficuo scambio di informazioni, proposte, programmi e progetti.

L'esigenza di giungere nei prossimi anni alla definizione di progetti ed interventi sempre più consistenti, ci spinge a formulare impegni, indubbiamente onerosi, ma inderogabili. Nel rispetto dunque degli atti deliberativi che il Consiglio Comunale ha varato ed ha in corso di approvazione per il proseguo degli impegni di cantiere, l'amministrazione fornirà il necessario supporto agli approfondimenti scientifici che l'Istituto di Topografia Antica dell'Università della Sapienza di Roma, diretto dal Prof. P.Sommella, e l'Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa, diretto dal Prof. A.Carandini, svolgono rispettivamente per quanto riguarda il Foro di Nerva ed il Foro di Traiano.

Accanto a questo processo si è ritenuto opportuno dare l'avvio ad un importante concorso di idee, a carattere internazionale, per mettere a punto i necessari indirizzi di trasformazione per la sistemazione delle aree urbane limitrofe all'Area Archeologica Centrale. Nel dicembre scorso è stata istituita una specifica Commissione, alla quale hanno partecipato oltre che i rappresentanti delle pubbliche Amministrazioni, i rappresentanti degli Ordini professionali ed esperti di settore, tra i quali: M. Manieri Elia, Benedetti, Quilici, Miarelli Mariani....

La Commissione ha concluso i propri lavori con la relazione delle norme del Bando di Concorso ed i relativi criteri tecnico-scientifici da sottoporre ai concorrenti. Tutti questi dati accompagnati da una dettagliata cartografia saranno forniti come strumenti di base per la partecipazione al concorso prevista secondo le modalità del Bando stesso.

E' nostra intenzione presentare alla stampa nazionale ed estera tale documentazione per l'avvio del Bando di Concorso, fermo restando l'impegno dell'Amministrazione Comunale ad approvare tale documento e ad istituire la Commissione giudicatrice, oltre ovviamente al finanziamento dei premi stessi.

Nell'occasione avvieremo un dibattito tra i maggiori esperti del settore attraverso la stampa specializzata, che si concluderà in una tavola rotonda, presumibilmente verso la fine di settembre a Roma.

Nell'atto deliberativo che l'Amministrazione si accinge ad approvare sarà chiaramente espresso l'impegno dell'Amministrazione stessa ed in prima persona del mio Assessorato, affinché l'esito del Concorso di idee si traduca, immediatamente alla sua conclusione, nella formulazione di uno o più Piani particolareggiati, inseriti in un Piano quadro di riferimento, che sulla base di chiari impegni programmatici e finanziari consenta la realizzazione di tutte quelle opere infrastrutturali, di servizio, di recupero, indispensabili alla definizione della valorizzazione ambientale, alla tutela e salvaguardia del patrimonio storico più importante e significativo a livello mondiale.

archiviocederna.it